



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

Schema per redazione progetto di ricerca dottorato

PhD PROGRAMME IN ASIAN, AFRICAN AND MEDITERRANEAN STUDIES

Form for presentation of Research Project

1 - Titolo del Progetto di Ricerca

Censimento, catalogazione, pubblicazione e divulgazione on line di materiali eritrei ed etiopici nelle collezioni africane del Museo delle Civiltà (Roma): dipinti e opere di arte grafica

2 - Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto

L-Or/07

3 - Abstract del progetto (max 5000 caratteri)

La presente proposta di ricerca dottorale verte sui materiali eritrei ed etiopici del Museo delle Civiltà (Roma). Le raccolte africane del MuCiv, pur considerevoli, sono il frutto di un collezionismo di epoca coloniale, e come tali richiedono una rilettura sia per quanto riguarda la valutazione del loro contesto di origine, sia per quanto attiene alla loro possibile fruizione da parte di un pubblico moderno.

In particolare, s'intende studiare il repertorio di oggetti costituito dai dipinti e dai manoscritti illustrati, con l'obiettivo di sottoporli a indagine critica, ma anche di ipotizzare una loro possibile collocazione all'interno di un percorso espositivo. L'indagine critica deve includere il tentativo di identificazione di luoghi e contesti di produzione, nonché possibilmente il riconoscimento di singole personalità artistiche, sulla base delle scritture che sono state apposte sulle opere e di ricerche documentarie in tal senso indirizzate. A completamento della proposta, sottolineiamo l'importanza di analisi chimico-fisiche su materiali e pigmenti, utili a definire i contesti della loro produzione e i processi della loro commercializzazione e fruizione. Come ricadute fondamentali della ricerca indichiamo la pubblicazione online del materiale in questione, provvisto di apparati critici, e la proposta finale di un suo allestimento virtuale.

4 - Stato dell'arte (max 5000 caratteri)

Il Museo delle Civiltà di Roma conserva un patrimonio cospicuo di oggetti raccolti in Africa tra la metà dell'Ottocento e la fine della Seconda Guerra Mondiale. Delle sue cinque sezioni, due interessano qui in maniera prevalente: quella di Etnografia Extraeuropea e quella dell'ex Museo Coloniale. All'interno della prima, la cui istituzione risale a Luigi Pigorini (1842-1925), la Sezione

Africa contiene un vasto repertorio di materiali a carattere prevalentemente etnografico e artistico, raccolti col fine di documentare le culture 'primitive' del Continente. All'interno della seconda, sono presenti le collezioni dell'ex Museo Coloniale, istituito nel 1923 con finalità di pura propaganda, per raccogliere materiali eterogenei provenienti dalle colonie italiane di Libia, Eritrea e Somalia. Esso si è arricchito nel tempo fino a un totale odierno di circa 12.000 oggetti di carattere etnografico, artistico, antropologico, archeologico, naturalistico, raccolti o prodotti nel corso dell'esperienza militare e coloniale italiana in Africa. Dopo lo spostamento dal Palazzo della Consulta alla sede di via Aldrovandi (1935), e il cambiamento di denominazione in "Museo dell'Africa Italiana" (1936), fra alterne vicende le collezioni del Museo vennero devolute all'Istituto Italiano per l'Africa (poi Istituto Italo-Africano), e di fatto a partire dagli anni Settanta del secolo scorso non sono state più fruibili.

Com'è facile immaginare, in questa duplice cornice museale i materiali di provenienza eritrea ed etiopica sono presenti in quantità rilevante e il tema della loro catalogazione scientifica, con annessa pubblicazione online, come pure la questione della loro fruizione da parte del grande pubblico, pongono forti problemi in ordine al metodo e alle finalità di una simile operazione. Basti pensare che l'integrazione stessa dell'ex Museo Coloniale all'interno del Museo delle Civiltà (2017) è stata il frutto di una scelta consapevole che non mira al riallestimento di un 'nuovo' museo, quanto al suo superamento e alla sua sostituzione attraverso una serie di percorsi, in gran parte ancora da definire, ma tra i quali quello storico-artistico sarà sicuramente cruciale. Giova ricordare che all'interno dell'ex Museo Coloniale si sta formando un gruppo di ricerca internazionale rivolto allo studio delle collezioni, tenendo conto delle indicazioni fornite dal *Gruppo di lavoro per lo studio delle tematiche relative alle collezioni coloniali presso il Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali*, istituito per decreto dal Ministro della Cultura il 18 ottobre 2021, e al quale partecipa anche il Direttore del Museo delle Civiltà.

Riguardo all'arte etiopica classica, negli scorsi decenni i contributi maggiori sono venuti da studiosi di diversa formazione: Marilyn Heldman, Stanislaw Chojnacki, Ewa Balicka-Witakowska e Jacques Mercier sopra a tutti. Nelle loro ricerche aspetti diversi sono stati messi in evidenza: i rapporti con l'Oriente Cristiano (Heldman), le influenze straniere (Chojnacki), l'eredità tardoantica (Balicka-Witakowska) e il sostrato etno-culturale africano (Mercier). Quanto al materiale che si intende prendere in esame per la presente ricerca, gli studi più importanti sono stati quelli di Lanfranco Ricci (1916-2017), figura eminente negli studi etiopici della seconda metà del secolo scorso, che ha fornito una panoramica generale degli oggetti e del loro valore storico-artistico e documentario. Tuttavia, l'impostazione oggi prevalente nello studio dell'arte etiopica va privilegiando contenuti diversi da quelli cari alla ricerca di qualche decennio addietro. Questo fatto emergerà con chiarezza più avanti, in sede di descrizione del progetto.

5 - Bibliografia (max 5000 caratteri)

Balicka-Witakowska, Ewa. *La crucifixion sans crucifié dans l'art éthiopien. Recherches sur la survie de l'iconographie chrétienne de l'Antiquité tardive*, Warszawa 1997

Biasio, Elisabeth. Art, culture and society - considerations on Ethiopian Church painting focussing on the 19th century, in Bahru Zewde *et al.* (eds), *Proceedings of the XIth International Conference of Ethiopian Studies, Addis Ababa 1991*, Addis Ababa 1994, II, pp. 541-562

Haberland, Eike (ed.). *Äthiopische Volksmalerei. Eine Ausstellung des Frobenius Instituts in der 1822 Galerie*, Frankfurt a. M. 1983

Chernetsov, Sevir. Ethiopian traditional painting with special reference to the Kunstkamera collection of Ethiopian paintings, in *St. Petersburg Journal of African Studies*, 6 (1997), 128-155

Chojnacki, Stanislaw. *Major Themes in Ethiopian Painting*, Wiesbaden 1983

Dei, Fabio, Pietro Meloni. *Antropologia della cultura materiale*, Roma 2015

Di Salvo, Mario. Serial Geometric Decorations in the Ancient Ethiopian Basilicas, in *Rassegna di Studi Etiopici*, 3^a serie (L), 3 (2019), 65-86

Gandolfo, Francesca. *Il Museo Coloniale di Roma (1904-1971). Fra le zebre nel paese dell'olio di ricino*, Roma 2014

Girma Fisseha, Walter Raunig. *Mensch und Geschichte in Athiopiens Volksmalerei*, Innsbruck 1985

Mercier, Jacques. *Rouleaux magiques éthiopiens*, Paris 1979

Raineri, Osvaldo. *Catalogo dei rotoli protettori etiopici della collezione Sandro Angelini*, Roma 1990

Raunig, Walter. Ethiopian Folk Art Painting, in *Proceedings of the First International Conference on the History of Ethiopian Art: Sponsored by the Royal Asiatic Society: Held at the Warburg Institute of the University of London, October 21-22, 1986*, London, 1989, pp. 69-71

Ricci, Lanfranco. In margine a una mostra di dipinti etiopici tradizionali, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, 46 (1986), 277-290

[Ricci, Lanfranco]. *Pittura etiopica tradizionale*, Roma 1989

Silverman, Raymond A. (ed.). *Ethiopia. Traditions of Creativity*, Seattle - London 1999

6 - Descrizione del progetto (max 15000 caratteri)

Allo scopo di delimitare e definire la base documentaria del presente progetto e renderlo compatibile con la durata triennale del dottorato, ci siamo proposti di selezionare solo una parte del materiale custodito dal Museo delle Civiltà, procedendo allo studio di due specifiche categorie di oggetti: i dipinti su tela e i manoscritti illustrati. Questi materiali, reperibili nei due fondi costituiti dalla Sezione Africa del Museo “Luigi Pigorini” e dalle collezioni dell'ex Museo Coloniale, possono essere sinteticamente descritti come segue.

1) I dipinti di arte etiopica del Museo delle Civiltà sono più di cento. Si tratta in massima parte da tele riferibili alla seconda metà del XIX e agli inizi del XX sec. Esse sono dedicate o a temi religiosi e storici, trattati secondo canoni consolidati da secoli, o a soggetti raffiguranti scene e personaggi riconducibili alla presenza italiana in Eritrea ed Etiopia. Quanto a questo secondo gruppo, si tratta di un *corpus* di grandissima importanza per capire come due culture, pure in un contesto di sopraffazione com'è stato quello coloniale, abbiano interagito, e in particolare come quella africana abbia guardato a quella europea, creando originali forme di rappresentazione. Il materiale andrà indagato tenendo conto del contesto di produzione, in modo che ogni singolo oggetto acquisti valore sia in quanto documento storico (ad esempio, in riferimento all'Eritrea della seconda metà del XIX sec.), sia come testimonianza del modo in cui le due culture entrarono in contatto reciproco. Inoltre, si porranno numerose questioni che solo di recente la critica ha messo a valore in contesto africano, come l'individuazione dell'origine e della storia museografica dei singoli pezzi, o la definizione di personalità artistiche sulla base delle ‘firme’ e dei tratti stilistici salienti.

2) Le collezioni africane del Museo delle Civiltà, oltre a una ventina di codici in lingua gə‘əz e amarica, il cui studio filologico è stato intrapreso nell'ambito del progetto Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia (CaNaMEI), incardinato presso il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università di Napoli L'Orientale, comprendono anche una decina di manoscritti accompagnati da un apparato visuale. Si tratta di una specifica categoria codicologica, costituita dai cosiddetti ‘rotoli protettori’, strisce di pergamena (in genere tre, cucite per creare un'unità codicologica e testuale), avvolte e inserite in appositi astucci di cuoio per essere portati al collo a mo' di filatteri. Questi oggetti si caratterizzano per il fatto di esibire una successione regolare di disegni rituali e di testi liturgici, volti a mettere in fuga o tenere lontani determinati influssi negativi, responsabili di questo o quel disagio fisico o mentale. I disegni rituali presentano un'ampia

diversificazione tipologica, compresa tra le forme naturalistiche (santi, angeli e demoni) e raffinate forme astratte che declinano i concetti della croce e della gabbia, in cui le forze del male sono prigioniere.

In un possibile percorso espositivo, questi oggetti e le loro illustrazioni (talora molto complesse) occupano una posizione di rilievo, perché si collocano sulla stretta linea di confine tra magia e religione ed esprimono anche dal punto di vista visuale le preoccupazioni di una società tradizionale nei confronti delle malattie e della loro prevenzione e cura.

In qualche limitato contesto si prenderanno in considerazione oggetti dotati di una precisa funzione liturgica, cui si è affiancata poi una certa caratterizzazione estetica, ad esempio croci processionali e corone regali. In questo caso, la finalità della ricerca sarà un'altra, ovvero si dovrà capire se vi siano elementi per ricostruire la provenienza di questi oggetti, in particolare se essi siano stati prodotti negli stessi ambienti da cui han tratto origine le tele e i 'rotoli protettori', in modo da ricostruire la fisionomia di determinati ambienti artistici. Inoltre, vi sarà da chiedersi se lo studio di questi oggetti possa portare all'individuazione di punti di contatto con altre culture 'orientali' e 'mediterranee', ed eventualmente se trasformazioni e mutamenti siano stati il prodotto di incontri e processi di 'appropriazione' da parte delle culture d'Eritrea e d'Etiopia di modi di rappresentazione derivanti da altri contesti.

Un altro aspetto della ricerca, necessario per completare l'analisi di singole opere, sarà costituito da alcune analisi chimico-fisiche su materiali e pigmenti. Grazie a questo tipo di indagine sarà possibile trarre indicazioni utili riguardo al riconoscimento di contesti cronologici e geografici in cui le opere sono state realizzate, ma anche – e forse ancor più – all'individuazione di processi di produzione, commercializzazione e fruizione delle materie organiche e minerali utilizzate.

Il materiale selezionato, dipinti su tela e manoscritti illustrati, sarà sottoposto a descrizione e catalogazione, comprensive dell'evidenziazione degli aspetti morfologici, e delle componenti testuali, assai frequenti nei dipinti tradizionali. In questo caso, le scritture interne all'opera, didascalie o glosse, sono rivelatrici di molteplici aspetti dell'operazione artistica, dall'individuazione dell'identità del suo autore al riconoscimento degli episodi e dei personaggi rappresentati. Si tratta di brevi testi, sorta di 'cartigli' in gə'əz e amarico, il cui studio si rivela prezioso per le finalità di questa ricerca. Per acquisire le competenze necessarie, chi scrive ha seguito corsi in entrambe le lingue presso l'Università Ca' Foscari di Venezia (docenti di lingua amarica Marew Alemu Tesemma e Mellese Gelaneh Alemu), l'Università di Amburgo (Prof. Alessandro Bausi) e l'Università di Napoli L'Orientale (Prof. Gianfrancesco Lusini).

IT Va indicato per quale dei tre curricula si intende concorrere.

IT Indicare se, in alternativa, si intende concorrere per una delle 5 borse PNRR DM. N. 351, nel qual caso va indicata la tematica di riferimento, o per 1 borsa nell'ambito del progetto Synergy Dharma (ERC 809994).

Le relative tematiche sono consultabili nell'Allegato A.

SI DICHIARA DI VOLER CONCORRERE PER LA BORSA PNRR DM. N. 351 LA CUI TEMATICA VERTE SU "Le collezioni africane del Museo delle Civiltà in Roma: censimento, catalogazione, pubblicazione e divulgazione on line dei materiali eritrei ed etiopici".

7 - Risultati attesi e ricadute applicative (max 3000 caratteri)

La pubblicazione online dei materiali sul portale del Museo delle Civiltà sarà un passaggio caratterizzante di tutta la ricerca, in linea con progetti di condivisione già concepiti dal Museo stesso. La campagna di riproduzione digitale degli oggetti compresi nel progetto verrà effettuata d'intesa con la Direzione del Museo, che metterà a disposizione la propria strumentazione. E' prevista la collaborazione con lo *staff* di CaNaMEI, che ha già acquisito una notevole esperienza in materia di digitalizzazioni.

Un obiettivo di grande rilievo sarà la creazione di una rete per lo scambio dei dati che renda i materiali fruibili anche in Eritrea ed Etiopia e nel resto dell'Africa. Questo passaggio è di grande importanza e merita di essere qui enfatizzato. Le collaborazioni tra Università eritreo-etioptiche ed europee sono molto intense per quanto riguarda lo scambio di docenti, mentre resta difficoltoso per gli studenti l'accesso ai materiali. Questo vale anche per le ricerche di storia dell'arte, per cui i *data base* visuali saranno sempre più strumenti preziosi al servizio della crescita e della promozione degli studi anche in contesto eritreo-etioptico.

Infine, in linea con le finalità del PNRR, s'intende procedere a elaborare una proposta di percorso espositivo virtuale, del quale la Direzione del Museo delle Civiltà potrà eventualmente avvalersi per un allestimento fisico e permanente dei materiali. In questo senso, la proposta aspira a inserirsi in un dibattito in corso, relativo al futuro dell'ex Museo Coloniale, incentrato meno sul tema del riallestimento di un 'nuovo' museo, e più al suo superamento e alla sua sostituzione con itinerari di conoscenza e divulgazione, come quello storico-artistico. Pertanto, si tenterà di definire un progetto di presentazione incentrato sulle specifiche tipologie di oggetti alla base di questa ricerca, con l'obiettivo di rispondere alle tante domande che essi pongono, in un'ottica di rinuncia definitiva allo sguardo coloniale ed esotico, e in favore di una visione storica ed etnologica.

In conclusione, prevediamo che le attività di ricerca saranno distribuite nel triennio come segue:

- primo anno (2022-23): censimento, descrizione e catalogazione di tutti i reperti oggetto della ricerca, quindi poco più di cento tele e disegni e una decina di rotoli illustrati;
- secondo anno (2023-24): studio critico, con particolare riferimento all'individuazione delle personalità artistiche e delle provenienze dei singoli pezzi, sulla base delle scritture apposte sulle tele, che saranno trascritte e tradotte;
- terzo anno (2024-25): proposta o proposte di valorizzazione, fruizione e offerta ai pubblici del materiale studiato, attraverso mostre temporanee e/o allestimento permanente, ricorrendo alle opportunità offerte dal web.